

From: Gamma <gamma@gammacolorsrl.com>
Sent: Wednesday, March 8, 2023 5:31 PM
To: ECHA EO <executive-director@echa.europa.eu>
Subject: Restriction way considerations

CAUTION: This email originated from outside ECHA. Do not click links or open attachments unless you know the content is safe.

Check the email address of the sender. It is possible that the name of the sender is known to you (e.g. a colleague), but the actual sender is someone else.

Buongiorno caro Direttore,

I am [REDACTED], chemist in a small Italian SME trading dyes and auxiliaries for textile fashion/furniture sector.

Sorry if I write in Italian, but do not want any incomprehension due my poor English.

In case, on back a fast web translation.

Cara Sharon,

prendendo a esempio la proposta di restrizione sui PFAS " ECHA publishes PFAS restriction proposal ECHA/NR/23/04 ".

Premetto che noi non trattiamo PFAS, volevo farvi alcune considerazioni non tanto sulla famiglia chimica, ma sul metodo utilizzato per la proposta.

Inizio dal presupposto che siamo tutti d'accordo, che se si potessero sostituire quei chemicals con il rischio elevato che il loro intrinseco pericolo possa causare danni, sarebbe un successo e certamente da perseguire, ma non a tutti i costi!

Come anticipato, è il metodo di messa in restrizione di quest'ultimo decennio, che lascia perplesso me e molte altre persone, industria e associazioni di settore.

Sembra che ci sia una sorta di corsa o smania di bandire chemicals, come se non ci fosse un domani. Una seria proposta di restrizione deve assolutamente tenere in considerazione:

- la valutazione dei rischi oggettivi e non potenziali, perché mi sembra che le restrizioni si basino più sul potenziale pericoloso che non sul reale rischio. Ciò è la conseguenza di avere il nostro Regolamento sulla chimica, basato sul PERICOLO e non sul RISCHIO.

- porre in restrizione solo quando la sostituzione è scientificamente/tecnicamente fattibile e sostenibile economicamente.

In modo da evitare quelle situazioni imbarazzanti, come accadde qualche anno fa, di aver voluto bandire a tutti i costi il bisfenolo A, scoprendo poi che i sostituti erano peggiori dello stesso! Altrimenti si corre il rischio di frenare e mettere in seria difficoltà l'industria chimica UE, rispetto a quelli di altri Paesi, con una sensibilità per salute&ambiente, che è molto, ma molto lontana dalla nostra. Infatti sono quelli che inquinano di più, che ai controlli di conformità delle merci importate nella UE, sono al top della classifica dei non conformi (dati RAPEX e ISTISAN 20/10) e spesso sono anche quelli che il welfare dei lavoratori è un optional.

Quest'ultimo decennio per la chimica Europea e la sua industria, è stato un periodo all'insegna della chemofobia, come ben si è espresso il prof. [REDACTED]

[REDACTED], nella sua prefazione al prossimo Convegno 2023 dedicato a "Pericolo, rischio e rapporto rischio-beneficio", una tematica che riassume alcuni dei principi cardine della Tossicologia,

che tuttavia vengono spesso declinati ed interpretati in modo profondamente sbagliato: << I media propongono pareri e commenti di esponenti della politica, dell'arte, dello spettacolo, dell'informazione, e anche di semplici cittadini, che troppo spesso violano questi principi. Opinioni e niente altro, valutazioni del rapporto rischio-beneficio "fai da te" che prescindono da quanto stabilito da Agenzie Regolatorie nazionali ed internazionali. Confondendo il concetto di pericolo con quello del rischio. Dimenticando l'importanza dell'esposizione. E giungendo a conclusioni aberranti e destituite di ogni fondamento scientifico.

Viviamo quindi un momento di grande confusione, certamente alimentato dallo spazio eccessivo dato dai media a dibattiti che si basano su interpretazioni individuali, che a volte si polarizzano nella sottovalutazione del rischio e, molto più spesso, in un altrettanto irrazionale atteggiamento di chemofobia. >>.

Da anni sono in prima fila lottando con diverse associazioni di categoria, per far chiarezza sulla chimica e sfatare che essa sia il male del mondo.

Ricordo in ultimo l'oggettività che la chimica usata nell'industria, non ha un "destino d'uso dispersivo" come avviene per altri settori delle attività umane, come es. le attività agricole.

I reflui industriali sono destinati a impianti di depurazione aziendali o consortili, fortunatamente con stringenti parametri da rispettare, e per i quali si deve sempre tenere in considerazione che lo "zero" in chimica non esiste!

Se si trovano chemicals pericolosi nell'ambiente, facciamo distinzione tra quelli rilasciati in passato, quando non c'era regolamentazione sugli scarichi industriali e civili, rispetto a quelli di rilascio attuale. Lasciamo perdere che ci saranno sempre i criminali che sverseranno illegalmente i reflui, è un altro aspetto, ma se si trovano chemicals pericolosi nell'ambiente, vuol dire che i parametri dei depuratori vanno rivisti sì, ma alla luce della fattibilità applicativa del processo di depurazione.

Ecco che entra in gioco l'importanza vitale e strategica d'incentivare la ricerca&sviluppo, affinché gli scienziati e i ricercatori possano dare una mano alla tecnologia per essere sempre più performante nelle metodiche e nello sviluppo d'impianti.

A riguardo la famiglia dei PFAS, l'Italiana ENEA sta lavorando su nuova applicazione per depurare l'acqua dai PFAS:

<https://www.enea.it/it/Stampa/news/ambiente-da-enea-nuova-applicazione-per-depurare-lacqua-dai-pfas>

O come il progetto "Small Business Innovation Research (SBIR) Program" di US EPA, dove si stanno perfezionando i filtri a carbone attivo e la scomposizione del PFAS con il plasma:

<https://www.epa.gov/sbir/epas-sbir-support-pfas-detection-and-treatment-novel-technologies-reducing-pfas-environment>

<https://www.epa.gov/research-states/pfas-treatment-drinking-water-and-wastewater-state-science>

e altri progetti da industrie private della gestione dei wastewaters.

Quindi secondo le conclusioni sulle BAT pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'UE il 20 dicembre 2022 (decisione di esecuzione (UE) 2022/2508 della Commissione), nello specifico il "BAT 14 I. d" : *analisi periodica (ad esempio annuale) delle possibilità di sostituzione per individuare potenziali nuove alternative più sicure all'uso di (gruppi di) sostanze pericolose e di sostanze estremamente preoccupanti quali PFAS, ftalati, ritardanti di fiamma bromurati*

e sostanze contenenti cromo esavalente. A tal fine si possono modificare i processi o utilizzare altre sostanze chimiche di processo con un impatto ambientale inferiore o nullo;

Bandire a prescindere se non si è pronti, fa perdere un mucchio di soldi all'industria e all'economia UE, soldi che si devono invece investire SUBITO in ricerca e sviluppo, altrimenti la chimica sarà sempre considerata il male del mondo.

Qui, si cambia la strada per il futuro del pianeta e di chi lo abiterà.

Bisogna però che progetti come il Next Generation EU non rimangano solo come uno dei tanti slogan della Commissione. Investendo seriamente in R&D, i giovani avranno, ne sono sicuro, la possibilità di trovare il modo e i mezzi per salvare questo meraviglioso "Blue dot".

Ciao Sharon graziemille per l'attenzione e tanta salute,

██████████

Cara Sharon,

taking as an example the restriction proposal on PFAS " ECHA publishes PFAS restriction proposal ECHA/NR/23/04 ". I state that we do not deal with PFAS, I wanted to make some considerations not so much on the chemical family, but on the method used for the proposal.

I start from the assumption that we all agree, that if those chemicals could be replaced with the high risk that their intrinsic danger could cause damage, it would be a success and certainly worth pursuing, but not at all costs!

As anticipated, it is the restriction method of the last decade that leaves me and many other people, industry and sector associations perplexed.

There seems to be some sort of rush or craze to ban chemicals, as if there was no tomorrow. A serious restriction proposal must absolutely take into consideration:

- the assessment of objective and non-potential risks, because it seems to me that the restrictions are based more on the dangerous potential than on the real risk. This is the consequence of having our own Chemical Regulation, based on DANGER and not RISK.

- place in restriction only when the substitution is scientifically/technically feasible and economically sustainable.

In order to avoid those embarrassing situations, as happened a few years ago, of having wanted to ban bisphenol A at all costs, only to discover that the substitutes were worse than it! Otherwise we run the risk of slowing down and putting the industry in serious difficulty EU chemicals, compared to those of other countries, with a sensitivity to health & the environment, which is very, very far from ours. In fact, they are the ones that pollute the most, who are at the top of the non-compliant classification (RAPEX and ISTISAN 20/10 data) and are often also the ones that workers' welfare is optional.

The last decade for European chemistry and its industry has been a period marked by chemophobia, as Prof. ██████████, ██████████, in his preface to the next 2023 Conference dedicated to "Danger, risk and risk-benefit relationship", a topic that summarizes

some of the key principles of Toxicology, which however are often declined and interpreted profoundly wrong:

<< The media offer opinions and comments from exponents of politics, art, entertainment, information, and even ordinary citizens, who too often violate these principles. Opinions and nothing else, assessments of the "do-it-yourself" risk-benefit ratio that disregard what is established by national and international Regulatory Agencies. Confusing the concept of danger with that of risk. Forgetting the importance of exposure. And reaching aberrant conclusions devoid of any scientific foundation.

We are therefore living in a moment of great confusion, certainly fueled by the excessive space given by the media to debates based on individual interpretations, which are sometimes polarized in the underestimation of risk and, much more often, in an equally irrational attitude of chemophobia. >>.

For years they have been in the front row fighting with various category aces, to clarify chemistry and dispel that it is the evil of the world.

Lastly, I would like to remind you of the objectivity that the chemistry used in industry does not have a "dispersive use destination" as occurs in other sectors of human activity, such as e.g. agricultural activities.

Industrial waste is destined for company or consortium purification plants, fortunately with stringent parameters to be respected, and for which one must always bear in mind that "zero" in chemistry does not exist!

If dangerous chemicals are found in the environment, we distinguish between those released in the past, when there was no regulation on industrial and civil discharges, compared to those currently released. Let's forget that there will always be criminals who will illegally pour waste, it's another aspect, but if dangerous chemicals are found in the environment, it means that the parameters of the purifiers must be reviewed yes, but in the light of the application feasibility of the purification process .

This is where the vital and strategic importance of encouraging research & development comes into play, so that scientists and researchers can lend a hand to technology to be increasingly performing in methods and in the development of plants.

Regarding the PFAS family, the Italian ENEA is working on a new application to purify water from PFAS:

<https://www.enea.it/it/Stampa/news/ambiente-da-enea-nuova-application-per-depurare-lacqua-dai-pfas>

Or like the US EPA's Small Business Innovation Research (SBIR) Program, where activated carbon filters and PFAS breakdown with plasma are being perfected:

<https://www.epa.gov/sbir/epas-sbir-support-pfas-detection-and-treatment-novel-technologies-reducing-pfas-environment>

<https://www.epa.gov/research-states/pfas-treatment-drinking-water-and-wastewater-state-science>

and other projects from private wastewater management industries.

So according to the BAT conclusions published in the Official Journal of the EU on 20 December 2022 (Commission Implementing Decision (EU) 2022/2508), specifically the "BAT 14 I. d": periodic (e.g. annual) analysis of substitution options to identify potential new safer alternatives to the use of (groups of) hazardous substances and substances of very high concern such as PFAS, phthalates,

brominated flame retardants and substances containing hexavalent chromium. To this end, processes can be modified or other process chemicals can be used with little or no environmental impact;

Banning regardless if you are not ready, makes the EU industry and economy lose a lot of money, money that must instead be invested IMMEDIATELY in research and development, otherwise chemistry will always be considered the evil of the world.

Here, the path is changed for the future of the planet and of those who will inhabit it.

However, projects such as the Next Generation EU must not remain just one of the Commission's many slogans. By seriously investing in R&D, young people will, I am sure, have the possibility of finding the way and the means to save this wonderful "Blue dot".

Ciao Sharon, graziemille for your attention and good health,

[REDACTED]

h op.

Gammacolor s.r.l.

Via Zeuner, 5 Seveso (MB) It

tel. +39 0362 [REDACTED] fax +39 0362 [REDACTED]

Codice ISS az [REDACTED] 736390 [REDACTED] P [REDACTED] 0073639 [REDACTED]

Cod.Fisc. 02639210 [REDACTED] c.c. [REDACTED] . Milano n. 927 [REDACTED]